

Tecnologia

## Lo Iap ha un nuovo presidente, Mario Barbuto

Ha svolto la sua attività professionale all'interno della Magistratura e ha lavorato per l'Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria in veste di relatore al Corso di formazione Iap

Mario Barbuto è il nuovo presidente dello Iap, Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria, che nel 2016 festeggia i 50 anni di attività. Prende il ruolo di Giorgio Floridia, prima per 25 anni vicepresidente del Giuri, poi dal 2005 presidente Iap per 10 anni, e in precedenza di Roberto Cortopassi, fondatore dell'Autodisciplina nel 1966. Barbuto conferma piena fiducia al segretario generale, Vincenzo Guggino, e al suo staff. Nato a Taranto nel 1942, ha svolto la sua attività professionale all'interno della Magistratura ricoprendo dal 2001 la carica di Presidente del Tribunale di Torino, dal 2010 quella di Presidente della Corte d'Appello di Torino, e dal giugno 2014 ricoprendo il ruolo di Capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della Giustizia, incarico concluso a fine 2015. L'incarico arriva dopo varie "tappe di avvicinamento" all'Autodisciplina, a cominciare dall'interesse di studioso e dall'aver lavorato in veste di relatore al Corso di formazione Iap. L'attuale mandato lo impegna a dare un contributo diretto all'ulteriore sviluppo dell'Autodisciplina, compito che intende assolvere all'insegna di una presidenza garante della terzietà degli organismi giudicanti e "super partes" rispetto alle varie componenti dell'Istituto. Mario Barbuto ha commentato: «Ringrazio il Consiglio Direttivo e il mio illustre predecessore per la fiducia accordatami nel conferirmi questo prestigioso incarico. Sono e siamo convinti che il rispetto di canoni di correttezza nella comunicazione commerciale sia la 'conditio sine qua non' per la trasparenza del mercato, e quindi rappresenta un inderogabile dovere etico degli operatori verso la collettività. L'Autodisciplina rappresenta 'la casa comune' del mondo della comunicazione commerciale, esprimendo unità d'intenti, ad esempio, nel garantire agli organismi di controllo autodisciplinari, formati da soggetti di elevata professionalità, l'indipendenza necessaria per svolgere il loro compito con convinto spirito di volontariato giuridico».